

Cari Amici di Progetto Giulia,

vi scrivo qualche riga in occasione del Natale.

Aspettavo questa data per tirare le somme di questo anno. E' stato un anno davvero particolare e difficile per tutti, sicuramente per ciascuno di voi, ancor più per la gente povera con cui vivo.

Vi scrivo soprattutto per ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per la nostra gente di Yungay, ogni singola offerta anche ogni singolo pensiero o preghiera che ci avete dedicato.

Guardo indietro all'anno che abbiamo passato con tenerezza: la gente, i più poveri, i ragazzi hanno toccato livelli di disperazione che prima gli erano sconosciuti.

La paura di contagiarsi e non avere una struttura che possa accoglierli, e allo stesso tempo la preoccupazione di non sapere cosa mangiare questa settimana. Sono cose che anche noi, io, mia moglie, i miei figli, non abbiamo mai provato.

Riguardo con tenerezza i nostri tentativi a volte buffi e impacciati di "ESSERCI", non lasciare sola la gente che siamo qua per aiutare. Non è stato facile, sempre in bilico tra il desiderio di aiutare e la paura di diffondere il contagio.

Nel periodo più duro abbiamo soprattutto regalato tanti viveri. Ci siamo commossi molto della gratitudine delle persone.

Abbiamo provato ad invitare i ragazzi più in difficoltà a vivere con noi per scappare dalla noia e dalla depressione.

Tentato di sventolare la bandiera della carità, nonostante le continue indicazioni di isolamento, cercare di dare la forma di preoccuparci dei più poveri ed indifesi.

Adesso stiamo pensando come riprendere le attività, sperando che non arrivi anche qua la "seconda ondata".

Abbiamo aperto la pasticceria per far lavorare i ragazzi disabili, riunito i bambini in piccoli gruppi per prepararci al Natale e regalargli dei viveri e il panettone, riuniti i bambini della scuola, sempre in piccoli gruppi, per vedere cosa hanno imparato quest'anno e poterli dare un regalino con gli auguri di Natale.

Abbiamo riaperto il lavoro nell'orto per le donne lasciate dai mariti... è stato incredibile vedere, come riaperte le iscrizioni per lavorare il turno di 15 giorni, le liste si sono riempite nel giro di qualche giorno.

Stiamo cercando di riaprire tutte le attività...riparare il tetto di qualche casa della gente più povera, ...davvero tante cose che farei fatica a descrivervi una a una. E' il periodo della fantasia e creatività, cerchiamo sempre nuovi modi per aiutare senza diffondere i contagi.

Siamo stanchi ma molto contenti di poter provare ad essere un piccolo segno di speranza per questa gente.

Desidero moltissimo che questo Natale, Gesù Bambino possa dare un senso a tutto quello che abbiamo vissuto. Non tanto per me, per noi, più per la gente che ha sofferto molto più di me. Per chi è disperato.

Vi ringrazio tanto per tutto quello che avete fatto. Nella profonda sofferenza della gente disperata, in questo periodo la Carità, qualche gesto semplice e buono, è stato una luce che ha aiutato molti... nel concreto e anche sentirsi voluti bene da qualcuno.

Vi ringrazio e vi chiedo di non smettere di aiutarci, pensarci, esserci l'uno per l'altro.

A presto,

Marco